

CAROLLING “COLINDATUL”

L'intervista a Laurian Micu è stata condotta da Simona Perian



Laurian Micu è uno dei membri del Coro dell'Epifania, coro riconosciuto per le eccezionali interpretazioni, per i numerosi premi vinti in vari concorsi, ma anche per i bellissimi spettacoli organizzati, in collaborazione con celebri ensemble, spettacoli che da sempre mettono in risalto i canti natalizi.

-I canti sono parte integrante del repertorio del coro dell'Epifania. Qual è il canto per l'uomo Laurian Micu e poi per il corista Laurian Micu?

Il canto rappresenta il nostro bagaglio culturale, che dobbiamo sfruttare al massimo, per valorizzarlo e per pubblicizzarlo il più possibile. L'emozione di leggere una nuova partitura, che esprime un vecchio testo con valenze diverse, è impagabile. Credo che queste visioni molto diverse possano portare all'aggiornamento dei testi ancestrali, soprattutto in un mondo sempre desideroso di qualcosa di nuovo. Per me il testo antico significa qualcosa di nuovo e di più, contiene pezzi di ciò che sono.

-Cosa significa per te il Natale? Hai qualche ricordo speciale legato a questa festa e, naturalmente, un ricordo speciale legato ai momenti in cui sei andato a cantare?

Il Natale è sicuramente la mia festa preferita. La gioia di avere la famiglia intorno, ad un pasto gustoso e un vin brulé che affina le qualità vocali di tutti, non ha prezzo. Oltre al piacere di cantare, provo una gioia sconfinata di essere cantato, di orchestrare le tradizioni dal punto di vista dell'ospite. Può sembrare venale, ma dopo una giornata piena di canti natalizi, di gioia, come quando sono tornato a casa e ho condiviso i dolci, non credo che lo fosse e non credo che sia stato superato fino ad oggi.

-Qual è la tua canzone preferita? Hai una ragione speciale per amare questa canzone?

Il canto di Dio si chiama, e io l'ho scelto perché mi sembra che abbia una pace interiore, che inevitabilmente assumi come interprete e, oltre a ciò, il sentimento è percepito anche dall'ascoltatore.

Sicuramente da bambino andavi a cantare. Raccontaci brevemente come il bambino Laurian trascorreva la vigilia di Natale cantando.

Ancora oggi il bambino Laurian sopravvive nel mondo degli adulti e non percepisce la vigilia di Natale senza canti. Anche se non metto in pratica un vero e proprio programma di canto natalizio come prima, è d'obbligo almeno un canto natalizio con la famiglia o gli amici.

Una serata di canti natalizi era in realtà un'intera giornata, passando di casa in casa, cantando, mangiando prelibatezze con tanta allegria. Il trasferimento di energia, i buoni pensieri e i desideri sono un tesoro per l'anno a venire.

Laurian, torniamo indietro nel tempo e tracciamo un parallelo: il canto di ieri / il canto di oggi. Qualcosa è cambiato?

Posso sembrare anacronistico, ma non credo.

L'uomo contemporaneo, oltre al suo vivo desiderio di relazionarsi con la modernità, ha anche un legame sine qua non con le tradizioni della sua gente.

È il fascino delle storie dei precursori che determina la rivitalizzazione dell'oggi e non solo dal punto di vista dei canti, ma di tutte le tradizioni che diventano desiderabili e anche parte integrante dell'esistenza dell'uomo contemporaneo.

Che aspetto ha per te un bel Natale?

Calmo, pieno di canti, in qualche modo ai fornelli, rilassato, con il ricevimento di vere lezioni di storia del popolo rumeno, delle caratteristiche geografiche della zona della canzone e, soprattutto, di vere lezioni di spiritualità e perché no, modelli da seguire dai testi delle canzoni.